



23 luglio 2017 XVI° tempo ordinario

LEZIONE DA UN VIAGGIO

Una delle tante chiese della riforma, l'evangelica di Scozia. Da quando John Knox vi ha portato il calvinismo, dando origine al presbiterianesimo, diventato religione di stato nel 1592, il cattolicesimo ha visto il suo declino e si sono moltiplicate forme le più diverse di comunità autonome. Erano le 22 circa e sono entrato con altre due persone del gruppo. Alla porta c'erano due signori di chiara origine polacca che distribuivano un foglietto con l'orario delle funzioni e offrivano dei biscotti con cioccolato caldo. La chiesa era vuota, in penombra e silenziosa. "Si entra per pregare" ci hanno detto. C'erano bibbie, libretti di salmi, ma sembrava un teatro, con al centro un pulpito a tre piani di legno scuro che non favoriva certo lo spirito di orazione. Un pianoforte in bella vista faceva supporre che il giorno successivo ci sarebbe stata un'assemblea festosa. Ma la serata continuava e la curiosità ci ha portati in un'altra struttura chiaramente ecclesiastica, con tanto di frontale scolpito, campanile e finestre istoriate. Due fuochi ardevano all'ingresso su appositi bracieri e una musica assordante usciva dal portone aperto che lasciava intravedere, pur con luci basse e colorate, tavolini, bancone da bar, giovani chiassosi inebriati di gran pinte di birra. Entrammo senza suscitare la meraviglia di alcuno. Era necessario uno sforzo particolare per ammirare le scene evangeliche riprodotte nelle vetrate. "Lasciate che i bambini vengano a me..." recitava una stringa mentre Gesù abbracciava i piccoli, contestando la logica degli apostoli che li interpretava come un disturbo. Continuando il giro, mentre dal pulpito un esperto dj diffondeva i suoni irruenti delle ultime incisioni, mi chiedevo chi poteva essere oggi il bambino cui Gesù si riferisce. Forse quella ragazza mezzo nuda abbandonata all'alcool, forse quella coppia abbracciata in un movimento di danza ritmato dalle note penetranti dei toni bassi, forse quei camerieri e baristi che loro malgrado torneranno a casa con negli occhi e nelle orecchie l'ennesima richiesta. Il pensiero non era peregrino perché poi ci accorgemmo che ad Aberdeen ci sono altre chiese trasformate in pub, disco dancing, night. L'iniziale sconcerto ha lasciato il posto a degli interrogativi e ad alcune considerazioni. Non è che saranno questi i luoghi dove Cristo continua a mangiare con i pubblicani e i peccatori? C'è una sacralità che va oltre e viene prima dei luoghi, è iscritta nei cuori di tutti. Non siamo abituati a riconoscerla. Le nostre chiese se non diventeranno musei a quale uso saranno destinate? Abitare la vita ci deve spingere a portare fuori dai nostri recinti i valori del vangelo, perché se presumiamo di conservarli gelosamente ci verranno rubati. Anche la lunghezza d'onda della misericordia ci interpella a sospendere il giudizio e ad offrire una breccia perché chiunque possa entrare nel mistero della vita dove la Pasqua del Signore continua a portare i suoi frutti. In andata o al ritorno c'è il portone aperto del cuore di Cristo che dice: "Venite a me voi che siete stanchi e oppressi". Tocca a noi essere testimoni di quel cuore in ogni angolo della terra per mezzo di ogni confessione. È spuntato il sole della domenica e il tour continua tra castelli e scogliere, dove la storia di Dio creatore si intreccia con quella degli uomini ambiziosi e belligeranti. Ci viene consegnata come una intramontabile lezione.

fz

AVVISI

Questo venerdì 21 luglio - alle ore 9.30 in Seminario
Commissione per la formazione permanente
Corso per il presbiterio nel mese di ottobre
Scuola diocesana di formazione teologica

Ancora sulla sfida della catechesi oggi

La catechesi si concentra prevalentemente sulla trasmissione dei contenuti della fede, offrendo ai più giovani l'occasione di imparare chi è Dio, di conoscere la storia della salvezza narrata nella Scrittura, di leggere il Vangelo e i fatti salienti della vita di Gesù, ma spesso durante gli incontri bambini e adolescenti hanno l'impressione che i contenuti trasmessi non abbiano relazione con la loro vita quotidiana. Anzi spesso sono tentati di assimilare Gesù ad altri personaggi storici di cui devono conoscere le gesta, ma che non toccano la loro esistenza; in questo modo la catechesi è accettata come un supplemento alla scuola, con aule, libri, presenze, orari, catechisti-insegnanti e parroco-preside... Alla fine del percorso si riceve il tanto desiderato "diploma" chiamato prima comunione o cresima, che sembra simile alla promozione e implica una festa con annessi regali.

L'abbandono della comunità ecclesiale dopo i sacramenti potrebbe derivare anche dal fatto che, conseguito il diploma-sacramento, si perde ogni interesse nei confronti della scuola-parrocchia. Se cioè l'obiettivo della frequentazione della chiesa è ricevere il sacramento, non ha senso continuare a partecipare alla vita ecclesiale dopo averlo ricevuto.

Ciò che incanta, invece, è sperimentare la vita bella della comunità, che accompagna i più giovani ogni giorno e li introduce all'esperienza del credere, non limitandosi solo a trasmettere i contenuti. La Chiesa è chiamata a diventare luogo di incontro, di dialogo, di confronto; spazio aperto, costruito a misura della persona, luogo in cui si rilegge la quotidianità alla luce del Vangelo e si progetta insieme il futuro della società, fondandolo sui valori trasmessi da Gesù Cristo. Si impara a mettere l'altro al primo posto, indipendentemente dalla sua età e dalle sue competenze, e ciascuno viene ascoltato, accolto e compreso e la carità è l'atteggiamento che caratterizza il comportamento verso tutti. Educare alla vita di preghiera è tra gli obiettivi principali della catechesi, perché il cristiano è uno che si mette davanti a Dio e dialoga con lui, dedicandogli tempo. In questo è fondamentale la domesticità con la Scrittura, per capire ciò che Dio chiede all'uomo e rispondere con tutto sé stesso. L'anno liturgico con i suoi ritmi aiuterà ciascuno a vivere i misteri della salvezza nel corso del tempo e l'eucaristia domenicale detterà i ritmi delle settimane, scandendole alla luce dei misteri di Cristo. Andare a messa non è un'esperienza legata agli anni della catechesi, ma piuttosto la catechesi (che a un certo punto finisce) educa - vorrei dire inizia - e introduce alla vita nell'assemblea liturgica, di cui si diventa membra vive con il battesimo e a cui si partecipa fino alla fine dei propri giorni. In questo modo il cristiano adulto farà della messa domenicale il perno della sua vita e la preghiera quotidiana accompagnerà le diverse situazioni, ispirandolo a vivere secondo il Vangelo. Infatti il tempo della catechesi di iniziazione cristiana finisce, ma la preghiera liturgica accompagna la persona per tutta la vita. Così la catechesi accoglie il bambino e lo aiuta a diventare uomo, a maturare le sue scelte, a dare concretezza ai suoi ideali, a progettare la sua vita, trovando nell'incontro con Cristo la vera sorgente.

da "Vita Pastorale" 7/2017 di Giuseppe Miditi



Perché bene e male nel mondo?

Sap 12,13.16-19: “Tu giudichi con mitezza e ci governi con molta indulgenza... Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini”.

Queste righe concludono la riflessione sull'esperienza che Israele ha vissuto nell'uscita dall'Egitto. Sia Egiziani prima che Cananei dopo si sono opposti al disegno di Dio riguardo al popolo d'Israele, ma Dio è intervenuto con loro con moderazione, perché suo intento non è distruggere con la forza le sue creature, ma correggerle, portarle al pentimento e salvarle, perché Egli ama ciò che ha creato. Anche Israele ha peccato venendo meno alla fedeltà all'Alleanza durante il cammino nel deserto. Ma pure con il suo popolo egli si è dimostrato giusto, prendendosi cura di tutte le cose ed esercitando la giustizia con la forza della sua mitezza e indulgenza. Così Egli ha indotto il popolo a conversione e ha offerto loro il perdono. Ecco due grandi insegnamenti da trarre: “il giusto deve amare gli uomini” e tenere certa “la buona speranza che, dopo i peccati” Dio concede il pentimento.

Dal Salmo 85: “Tu se buono, Signore, e perdoni”.

Il Salmo è la supplica di un fedele che si trova in momento di grande sofferenza. Ma dall'abisso della disperazione giunge alla tranquillità dell'anima, ripensando a ciò che è il Signore, verso il quale il fedele innalza il suo sguardo. Da una parte ci stanno tutti gli attributi e le azioni di Dio: “buono, perdoni, pieno di misericordia, grande, compi meraviglie, tu solo sei Dio, misericordioso e pietoso, lento all'ira, ricco di amore e di fedeltà”. Dall'altra c'è la confessione della propria condizione dell'orante: “povero e misero, fedele, tuo servo, che in te confida...”. Alla luce di Dio così riconosciuto colui che prega può guardare serenamente a se stesso e alla sua situazione, che sembra disperata, senza smarrirsi. La preghiera si fa intensa di invocazioni a Dio e apre all'incontro con la bontà e la misericordia di Dio, sulla quale può contare per trovare protezione da tutto ciò e da chi lo avversa. Nella preghiera l'orante percorre un cammino personale di adesione umile ed incondizionata a Dio che interviene, perdona e salva.

Rm 8,26-27: “Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza”.

Poco prima san Paolo scrive che “la creazione geme...” (v.22) e che noi “gemiamo interiormente” (23). Ora anche lo Spirito “intercede per noi con gemiti inesprimibili...”. Si tratta qui dell'azione dello Spirito che nei nostri cuori “viene in aiuto alla nostra debolezza. E' lo Spirito che prega in noi, che con noi intercede perché si compiano i disegni di Dio. Questa è la preghiera che nasce dallo Spirito, che chiede che si compia la volontà di Dio. La nostra preghiera più spesso chiede che Dio faccia la nostra volontà! Dal contenuto della nostra preghiera misuriamo il livello della nostra ‘vita spirituale’.

Mt 13,24-43: “Lasciate che l'una e l'altro crescano fino alla mietitura...”.

Il brano del vangelo propone tre parabole, una riflessione sull'uso delle parabole e la spiegazione della prima parabola. La prima parabola, quella del buon grano e della zizzania, lascia intendere una grande sorpresa perché i servi vedono spuntare la zizzania (loglio) dopo che la semina fatta dal padrone era stata di solo buon grano. Come si spiega ciò? La parola del padrone ne dà la spiegazione: “Un nemico ha fatto questo”. La parabola dunque attira l'attenzione sulla presenza del male nel mondo anche nella nuova situazione del Regno di Dio che Gesù ha inaugurato. A questa constatazione segue un'altra domanda: “Vuoi dunque che andiamo a raccogliere la zizzania?”. Ma la risposta del padrone del campo rinvia ad un futuro in cui Egli stesso darà ordine ai ‘mietitori’ di operare una separazione tra la zizzania e il grano, l'una destinata al fuoco e l'altro al granaio. La spiegazione della parabola “della zizzania nel campo” rimanda sia al presente che al futuro nel quale il giudizio di Dio renderà manifesta la scelta operata ‘oggi’ nell'accogliere il regno o di schierarsi contro, operando di conseguenza: per questi ultimi si annuncia la condanna mentre per i primi si annuncia la ‘trasfigurazione’: “splenderanno come il sole nel regno del Padre loro”. Le altre due parabole, del granello di senapa e del lievito messo nella pasta, rispondono ad altri due problemi o domande. Cosa potrà mai operare nel mondo una realtà così piccola come quella a cui sta dando inizio Gesù (il regno dei cieli)? Ecco la risposta di Gesù: un seme piccolo come un granello di senapa alla fine del processo di crescita diventa un albero grande, dove addirittura gli uccelli del cielo fanno i loro nidi. L'immagine dell'albero rimanda a Ez 17,23 dove nel regno messianico trovano protezione tutti i popoli (gli uccelli del cielo). Pure la parabola della donna che impastare un pugno di lievito in tre misure di farina (più di 40 kg di farina) sottolinea la disparità tra il poco lievito e la grande quantità di pasta. Il poco lievito, dalla sera alla mattina è capace di intaccare tutta quella massa di pasta. In conclusione il Regno dei cieli, dagli inizi così piccoli, si rivelerà a tutti e tendenzialmente è destinato a coinvolgere tutti. Gesù con la sua azione e parola rende presente e manifesta questa grande realtà che da Dio è offerta agli uomini. Il Regno è già in azione nella storia di ogni generazione.

+ **Adriano Tessarollo**